

Il verbale dell'Inquisizione di Venezia, relativo all'interrogatorio del pittore Paolo Caliari, detto il Veronese, ci è pervenuto integralmente. Con le sue risposte talvolta sfrontate talvolta disarmanti (per fortuna l'Inquisizione era poco potente a Venezia, altrimenti non l'avrebbe passata liscia ) il Veronese difende con coraggio la libertà dell'arte:

D. Sapete la causa perché siete stato costituito?

R. *Signori no.*

D. Potete immaginarla?

R. *Immaginarla posso ben [...] Il Priore di San Zuane Polo [...]mi disse che era stato qui, e che Vostre Signorie Illustrissime gli avevano dato commission ch'el dovesse far far la Maddalena in luogo del can. E mi ghe resposi che volentieri averia fatto quello ed altro, per onor mio e del quadro, ma che non sentivo che tal figura della Maddalena potesse giacer che la stesse bene [...]*

D. In questa cena che avete fatto in San Giovanni Paulo, che significa la pittura di colui che gli esce il sangue dal naso?

R. *L'ho fatto per un servo, che per qualche accidente li possa esser venuto il sangue dal naso.*

D. Che significa quelli armati alla todesca vestiti, con una lambarda per uno in mano?

R.*[...] Nui pittori si pigliamo licenza, che si pigliano i poeti e i matti; e ho fatto quelli dui alabardieri, uno che beve e l'altro che mangia appresso una scala morta, i quali sono messi là, che possino far qualche officio, parendomi conveniente che 'l padron de casa, che era grande e ricco, secondo che mi è stato detto, dovesse avere tal servitori.*

D. Quel vestito da buffone con il pappagallo in pugno, a che effetto l'avete dipinto in quel telaro?

R. *Per ornamento, come si fa.*

[...]

D. Chi credete voi veramente che si trovasse in quella cena?

R. *Credo che si trovassero Cristo con i suoi apostoli. Ma se nel quadro ci avanza spazio, io l'adorno di figure, sì come vien commesso, e secondo le invenzioni. [...] La commission fu di ornare il quadro secondo mi paresse [...] Io faccio le pitture con quella considerazion che è conveniente, che il mio intelletto può capire.*

D. Se li par conveniente che alla cena ultima del Signore si convenga dipingere buffoni, imbroghi, todeschi, nani e simili scurrilità.

R. *Signori no.*

D. Perché dunque l'avete fatto?

R. *L'ho fatto perché presuppongo che questi sieno fuori del luogo dove si fa la cena.*

D. Non sapete voi che in Alemagna e in altri luoghi infetti di eresia sogliono con le

pitture diverse e piene di scurrilità e simili invenzioni dileggiare, vituperare e fare scherno delle cose della Santa Chiesa Cattolica per insegnar mala dottrina alle genti idiote e ignoranti?

*R. Signorsì, che l'è male. Ma perciò tornerò ancora a quel che ho detto, che ho l'obbligo di seguir quel che hanno fatto i miei maggiori.*

D. Che hanno fatto i vostri maggiori? Hanno fatto forse cose simili?

*R. Michel Agnolo in Roma drento la Cappella Pontifical. Vi è depento il nostro signor Gesù Cristo, la sua madre e san Zuane, san Piero, e la corte celeste, le quali tutte sono fatte nude, dalla Vergine Maria in poi, con atti diversi, con poca reverenza.*

D. Non sapete voi che dipingendo il Giudizio Universale, nel qual non si presume vestiti, o simili cose, non occorrea dipigner veste, e in quelle figure non vi è cosa se non di spirito, e non vi sono buffoni, né cani, né arme, né simili buffonerie? E se li pare per questo o per qualsiasi altro esempio di aver fatto bene ad aver dipinto questo quadro in quel modo che sta, e se vuol difendere che il quadro stia bene e condecamente?

*R. Signor Illustrissimo, no che non lo voglio defender; ma pensava di far bene. E non ho considerato tante cose. Pensando di non far disordine niuno, tanto più che quelle figure di buffoni sono di fuori del luogo dove è il nostro Signore.*